

Quando la voce di una amministrazione non rappresenta il sentimento dei cittadini, tocca ai cittadini esprimere il proprio risentimento per il malgoverno della città. L'introduzione del contributo di accesso a Venezia è la prova.

Epilogo e sintesi di una lunga stagione amministrativa in cui la verticalizzazione del potere decisionale ha trasformato la democrazia consigliere in un organo amministrativo aziendale. Blindato e autoreferente.

In quella stessa sede romana della stampa internazionale, usata dal sindaco per il trionfale annuncio del ticket, la svolta mercantile per l'uso turistico della città, ha preso la scena il messaggio dei cittadini per mostrare alla stampa internazionale la realtà di Venezia.

Quella stampa internazionale che aveva assistito, curiosa incredula, al trionfale annuncio della rivoluzionaria tassa di accesso urbano: Venezia prima nel mondo. Questo il messaggio!

Non era però sfuggito ai commenti internazionali, che in Venezia riconoscono il simbolo di un'eredità tanto straordinaria quanto precaria, l'uso spregiudicato che l'industria turistica va facendo della città, in piena sintonia con la locale amministrazione.

Ma quella stessa stampa ha potuto prendere atto che l'amministrazione non è una azienda abilitata a violentare lo stile di vita degli abitanti.

A riprova, prima è arrivata la contestazione cittadina nel giorno stesso di avvio del pagamento. Poi la concreta documentazione che la presenza democratica organizzata ha offerto alla stampa la prova materiale del fallimento della proposta.

Già al varo del "ticket di accesso" puntuale è arrivata la smentita dell'intento "dissuasivo" dell'iniziativa. La pioggia di pagamenti pervenuti testimonia che la misura si è in realtà trasformata nel suo opposto. Una vera promozione dell'accesso a Venezia. Come un prodotto offerto a buon mercato. Di fatto un'abile forma di marketing. Autentica tecnica aziendale. Dove il successo si misura coi numeri.

L'importante è che di Venezia si parli. Perché è così che funziona il mercato.

Per soli cinque euro - meno di due caffè seduti al bar - l'accesso è garantito a tutti senza alcuna soglia limite. Per di più la misura si applica solo a una ridotta platea di potenziali visitatori, a fronte di una grande maggioranza che accede per diritto, come pure per esclusione o esenzione dal pagamento. Insomma, una foglia di fico stesa sulla farraginoso realtà del sovrannumero garantito in permanenza.

Tanto rumore per nulla quindi? No, non è così!

In realtà siamo agli atti finali di una decennale strategia per imprimere in modo definitivo e irreversibile la metamorfosi di una città d'arte, piccola densa e preziosa, in "museo a cielo aperto",

o “parco tematico”, o anche “paesaggio storico certificato Unesco”. Secondo le preferenze.



La Conferenza stampa organizzata dal Gruppo consiliare del Comune di Venezia “Tutta la Città insieme”. Al centro Gian Andrea Martini, tra l’architetto Franco Migliorini e l’avvocato Enrico Tonolo.

Lo stesso ticket ha infatti preso la forma di un indecente mercanteggiamento di natura politico-culturale tra l’amministrazione veneziana e l’Unesco stessa. Obiettivo: rimuovere Venezia dalla *black list* in cui da anni la città era stata, meritatamente, iscritta. Di fatto, frutto della politica di overturismo perseguita dalla amministrazione in carica. Al danno si accompagna così la beffa! Non a caso. Lo stile è questo, e si riconosce.

In una città che sui limiti del turismo discute da quarant’anni, la sortita del ticket è un puro argomento di distrazione di massa. Il vero tema è invece la definizione della soglia di visitatori compatibile con la vita urbana degli abitanti. Logicamente semplice, tanto quanto sgradito ai molteplici interessi che si muovono in città.

In letteratura svariati organismi internazionali si sono cimentati sui metodi di valutazione della

“capacità di carico turistico” di un sito. Dal WTO, l’Organizzazione mondiale del turismo, alla stessa Unesco, al Parlamento europeo, e altri ancora. La questione è sempre una: il rapporto turisti-cittadini-tutela del sito.

Ma il trascorrere del tempo, con la travolgente evoluzione del turismo dei decenni della globalizzazione, pone oggi a Venezia ben altro tema: la sopravvivenza stessa della città storica. Se si vuole ragionare seriamente ci si deve proporre di quanto e come abbassare la cifra degli oltre trenta milioni di visitatori del 2023. Nuovo record assoluto raggiunto nel primo anno post pandemico. E in prospettiva cimentarsi anche con le previsioni di crescita del turismo internazionale.



Il comunicatore del panel veneziano, Enzo Bon, tra l’avvocato Tonolo e l’architetto Migliorini.

Nella cifra globale del turismo veneziano ci sta la realtà dei settantamila letti turistici - un terzo hotel e due terzi airbnb - presenti nella città storica insulare. A questi va aggiunta tutta la ampia e composita componente giornaliera dei pendolari, variabile tra dieci e cinquanta mila presenze al giorno.

La somma dei due picchi massimi non è un numero. È un incubo urbano, per abitanti e visitatori. Ma mentre i visitatori passano gli abitanti restano. Sempre di meno, sempre più vecchi, verso

l'estinzione stessa della cittadinanza.

E non è detto che non sia questo il vero intento di un'amministrazione che lavora sulla crescita della domanda per estendere lo sviluppo dell'offerta. Su questa si basa ormai l'economia urbana di Venezia e il consenso che ne consegue.

Dietro questa elementare constatazione si muove tutto il fitto intreccio di interessi turistico-immobiliari che regge le entrate dell'economia veneziana. Polarizzata tra le posizioni di rendita di impresa e i bassi salari della vasta platea dei servizi turistici. Spesso filtrata da lavoro interinale.

Qui la specializzazione non è richiesta, l'economia veneziana non necessita di titoli di studio.

Servono solo braccia e gambe.

Se poi Venezia si trova nelle posizioni di coda dei redditi urbani del Veneto non deve sorprendere nessuno.

Città di Venezia | la Nuova Venezia | Rassegna del: 21/05/24 | Edizione del: 21/05/24 | Estratto da pag.: 17 | Foglio: 1/11

Sezione SINDACO | Dir. Resp. Fabrizio Biancoli | Trattura: 6.377 Diffusione: 4.580 Lettori: 92.000

L'ACCUSA DI MARTINI Davanti alla stampa estera

«Il ticket è un fallimento le presenze a Venezia sono uguali a un anno fa»

L'ANOMALIA
Eugenio Pandolfi

«Dopo due settimane dalla sua entrata in vigore, ormai il dato è certo: il fallimento del contributo d'accesso sta nei numeri, dice il consigliere comunale di opposizione Giovanni Andrea Martini. Ad ascoltarlo, i corrispondenti della stampa estera in una conferenza stampa a Roma organizzata insieme a Enzo Bon, ex responsabile della comunicazione per il Comune. Perché si sa, nei bene e nel male, il destino di Venezia suscita interesse in tutto il mondo. E allora eccoli, i numeri mozzafiato di Martini: sessantaseimila presenze in città registrati sabato 22 aprile 2023 dallo Smart Control Room, poco dopo il weekend pasquale e a ridosso del ponte del 25 aprile; contro le oltre settantamila presenze di due giorni fa, in occasione della Vogalonga, ripartite tra visitatori che hanno sborsato i cinque euro di contributo d'accesso ed esentati/esclusi. La sperimentazione inaugurata il 25 aprile, nei piani dell'amministrazione Brugnaro, dovrebbe essere gestita e gestita i flussi turistici, permettendo al Comune di avere numeri ben definiti sul fenomeno turistico in modo tale da governarlo. «Ma il ticket», attacca Martini, «non ha in alcun modo consentito gli arrivi. Venezia è sempre stata l'emblema di una città aperta, ora è chiusa per volontà dell'amministrazione comunale. La situazione è drammatica la città è allo sbando e si racconta una Venezia che non esiste».

Martini cita anche un sondaggio commissionato da Abc, Ambiente Bene Comune, secondo cui con il ticket non è d'accordo l'80% dei cittadini veneziani. «In una città che, nelle escluse, conta 49 mila residenti, la media di arrivi giornalieri è di 80 mila visitatori. Sono ben accetti, il ragionamento di Martini, «ma se le proporzioni sono queste, la convivenza cordiale può anche incrinarsi. Ormai la città è senza regole perché l'interesse privato è preminente su quello pubblico. Un esempio? Perché il contributo è valido in tutti i weekend fino a luglio ma non durante il Salone Nautico?».

Al fianco di Martini, nella sede dell'associazione stampa estera a Roma, siedono anche l'urbanista Franco Migliorini e l'avvocato Enrico Tonolo. Nel mirino del primo finisce anche l'Uscio per aver rimesso Venezia dai siti a rischio black list proprio grazie al contributo d'accesso. «Un compromesso dettato nel quale hanno perso la faccia entrambi gli enti, attacca l'urbanista, «e poi perché non rendere pubblici i dati del Comune?».

Per l'avvocato Tonolo, invece, fino ad oggi «non c'è stata alcuna azione finalizzata alla vivibilità della città. I cinque euro di ticket certo non sono un deterrente, se si considera che un biglietto Actv costa 9,5 euro. Il sistema così come è stato creato, con l'inserimento di dati sensibili per la registrazione, permette una sorveglianza di massa. Com'è possibile che finora non ci sia stata nemmeno una sanzione? Si teme che qualcuno impugni il provvedimento e si sollevino dubbi di legittimità. Già, ma allora che fare? A domandarselo è anche la stampa estera. «La città deve tornare ad essere tabù, la richiesta di Martini, «serve regolamentare il fenomeno delle locazioni, assegnare le oltre 2 mila case pubbliche sfitte, pensare anche a una pronotazione con una soglia di carico ma senza tale richiesta di dati».

Città di Venezia | la Nuova Venezia | Rassegna del: 21/05/24 | Edizione del: 21/05/24 | Estratto da pag.: 17 | Foglio: 1/11

Sezione SINDACO | Dir. Resp. Roberto Papetti | Trattura: 17.071 Diffusione: 49.473 Lettori: 174.620

Martini a Roma: «Assemblea per dire che il ticket è fallito»

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Un'assemblea cittadina per ribadire che la sperimentazione del contributo d'accesso è fallita. A lasciarla per il 15 giugno, al mercato di Rialto, è stato ieri il capogruppo di "Tutta la Città insieme", Giovanni Andrea Martini. All'incontro a Roma nella sede dell'associazione della stampa estera, alla quale hanno preso parte anche l'esperto di gestione dei flussi, Franco Migliorini, e il presidente dell'associazione "Tutta la Città insieme", Enrico Tonolo.

«I numeri dimostrano - ha detto Martini, con riferimento anche alle 70 mila presenze registrate domenica dalla Smart Control Room - che la misura non ha in alcun modo consentito gli arrivi. Così, in questi giorni la situazione turistica, oltre Venezia, è allo sbando. Il fallimento del ticket? Dovrebbe portare l'Uscio a riproporre di inserire la città nella lista nera», Martini ha poi sottolineato con un sondaggio commissionato da Ambiente Bene Comune ed effettuato dalla Fondazione Icu con la società Demetra su un campione di 600 persone, mostra che il 79% dei residenti nel Comune ritiene che l'introduzione del ticket non ridurrà l'over-tourism (percentuale è il 89% tra gli abitanti del centro storico) e che il 58% vorrebbe vietare l'apertura di nuovi alberghi e strutture ricettive simili (68% tra i veneziani).

«Che gli interessi privati abbiano il sopravvento su quello pubblico lo conferma il fatto che nel weekend del Salone nautico il contributo non verrà applicato», Venezia, afferma da una «de-certificazione sociale» apparsa anche dopo tante case destinate a turisti, oltre 7.600 nel weekend Inside.

«Dobbiamo partire dai problemi per trovare soluzioni», ha commentato il sindaco Enzo Brugnaro alla presentazione del Salone nautico: «O decidiamo di dire no a tutto e con un romantico inaspettato pessimismo di tornare all'Ottocento, oppure investiamo sulla tecnologia e sul futuro. Non bisogna avere paura, ma coraggio, ascoltare gli scienziati e sentire con il cuore». Il Mose è un esempio non si voleva ma adesso funziona. Il Contributo d'accesso certamente è un passo, dovremo controllare i dati e vedere se funziona, se c'è stato l'effetto dissuasione oppure no ed eventualmente capire e rimodulare il sistema. Faremo tranquillamente un dibattito pubblico, ma non c'è motivo di essere così ansiosi. Parlo di poche persone - ha concluso Martini - ma che fanno tanto rumore. I veneziani, i turisti, le persone che amano Venezia. Hanno capito. Pensavo di trovare molte più polemiche, invece ho trovato comprensione. Il sistema finora non è mai andato in crisi».

Marta Gasparon

BRUGNARO - I VENETI E I TURISTI HANNO CAPITO IL MESSAGGIO NON CE NE BISOGNA DI ESSERE COSÌ ASTIOSI»

CONFERENZA STAMPA Il consigliere Martini parla alla stampa estera

Città di Venezia | CORRIERE DEL VENETO | Rassegna del: 21/05/24 | Edizione del: 21/05/24 | Estratto da pag.: 17 | Foglio: 1/11

Sezione SINDACO | Dir. Resp. Alessandro Puzoselli | Trattura: 4.263 Diffusione: 215.135 Lettori: 178.000

Martini va a Roma contro il ticket «Grande bluff, solo per fare cassa»

La polemica

Sono andati a Roma nella sede dell'Associazione della Stampa Estera, dove qualche settimana fa Enzo Brugnaro aveva presentato al mondo, per dire che il ticket d'accesso non serve per regolamentare i flussi. Giovanni Andrea Martini capogruppo in Consiglio ed Enrico Tonolo presidente dell'associazione Tutta la Città insieme assieme a Franco Migliorini, esperto di gestione dei flussi e turismo. «In grande bluff, creato ad arte per suscitare clamore mediatico, che non risolve il problema dell'over-tourism a Venezia, semmai lo amplifica, attraverso una costissima campagna pubblicitaria che invita al pagamento dei 5 euro per non essere esclusi e per salvare la città», hanno detto proprio nelle stesse ore in cui Brugnaro, a margine della presentazione del Salone Nautico continuava ad insistere sull'importanza della sperimentazione in corso per poter poi gestire i flussi. «In una forma di marketing ben riuscita che ha tutte le potenzialità per una invasione turistica ancora più drammatica», l'attacco di Martini.

Città di Venezia | CORRIERE DEL VENETO | Rassegna del: 21/05/24 | Edizione del: 21/05/24 | Estratto da pag.: 17 | Foglio: 1/11

Sezione SINDACO | Dir. Resp. Marco Girardi | Trattura: 10.481 Diffusione: 104.882 Lettori: 291.000

NUMERI DA FLOP IL BILANCIO DELL'ESPERIMENTO VOLLUTO DAL COMUNE

«Il ticket è un fallimento le presenze a Venezia sono uguali a un anno fa»

Prime critiche: «Più turisti»

Il ticket d'ingresso a Venezia? Un "fallimento clamoroso", il consigliere comunale Giovanni Andrea Martini, capogruppo della lista "Tutta la città insieme", arriva sabato al punto per parlare dei primi risultati del contributo d'accesso alla città - cinque euro - introdotto lo scorso aprile come sperimentazione. Quarantuno ai dati disponibili, soltanto domenica, 19 maggio, Venezia ha visto "70mila ingressi", mentre "il 23 aprile dello scorso anno erano 60mila".

«Il ticket», attacca Martini, «non ha in alcun modo consentito gli arrivi. Venezia è sempre stata l'emblema di una città aperta, ora è chiusa per volontà dell'amministrazione comunale. La situazione è drammatica la città è allo sbando e si racconta una Venezia che non esiste».

Martini cita anche un sondaggio commissionato da Abc, Ambiente Bene Comune, secondo cui con il ticket non è d'accordo l'80% dei cittadini veneziani. «In una città che, nelle escluse, conta 49 mila residenti, la media di arrivi giornalieri è di 80 mila visitatori. Sono ben accetti, il ragionamento di Martini, «ma se le proporzioni sono queste, la convivenza cordiale può anche incrinarsi. Ormai la città è senza regole perché l'interesse privato è preminente su quello pubblico. Un esempio? Perché il contributo è valido in tutti i weekend fino a luglio ma non durante il Salone Nautico?».

Al fianco di Martini, nella sede dell'associazione stampa estera a Roma, siedono anche l'urbanista Franco Migliorini e l'avvocato Enrico Tonolo. Nel mirino del primo finisce anche l'Uscio per aver rimesso Venezia dai siti a rischio black list proprio grazie al contributo d'accesso. «Un compromesso dettato nel quale hanno perso la faccia entrambi gli enti, attacca l'urbanista, «e poi perché non rendere pubblici i dati del Comune?».

Per l'avvocato Tonolo, invece, fino ad oggi «non c'è stata alcuna azione finalizzata alla vivibilità della città. I cinque euro di ticket certo non sono un deterrente, se si considera che un biglietto Actv costa 9,5 euro. Il sistema così come è stato creato, con l'inserimento di dati sensibili per la registrazione, permette una sorveglianza di massa. Com'è possibile che finora non ci sia stata nemmeno una sanzione? Si teme che qualcuno impugni il provvedimento e si sollevino dubbi di legittimità. Già, ma allora che fare? A domandarselo è anche la stampa estera. «La città deve tornare ad essere tabù, la richiesta di Martini, «serve regolamentare il fenomeno delle locazioni, assegnare le oltre 2 mila case pubbliche sfitte, pensare anche a una pronotazione con una soglia di carico ma senza tale richiesta di dati».

Intanto sulla stampa locale...

Sull'account FB dell'Associazione della Stampa estera in Italia il video integrale della conferenza stampa. [QUI](#) per vederlo.